

Fedele De Novellis (Ref): "Borse, petrolio e Emergenti influenzeranno ancora lo scenario macroeconomico"

# Dalla BCE un assist all'Italia, ma il tempo sta finendo

L'Europa o l'Euro sono falsi problemi, non cresciamo abbastanza per causa nostra. Serve una strategia di lungo periodo perché le nuove sfide, come quella della tecnologia, si vincono investendo molto in ricerca e valorizzando il capitale umano

Otto anni dopo la Grande Recessione, la ripresa economica globale stenta ancora, i dati demografici non sono incoraggianti e i tassi di interesse nominali sono i più bassi di sempre.

«Negli ultimi 2-3 mesi abbiamo visto numeri in crescita che sono in continuità con quelli dell'inizio d'anno. Quello che si osserva è che negli ultimi mesi al di là della quantità di crescita stanno cambiando le caratteristiche dello scenario economico internazionale in maniera sostanziale e quindi la fase che si prospetta non possiamo dire che sia meglio o peggio di quella alle nostre spalle però possiamo dire con certezza che sarà diversa. Sono tre le caratteristiche dello scenario macro. La stabilizzazione delle Borse, l'assessamento del mercato petrolifero e il miglioramento della congiuntura dei mercati emergenti. La prima è una fase positiva perché dobbiamo ricordarci che i mercati avevano subito lo scoppio della bolla sul mercato azionario cinese e quindi c'è stato un periodo di aumento del premio per il rischio, cui poi si è aggiunta la politica delle banche centrali, il peggioramento della redditività delle banche, la caduta delle quotazioni del petrolio per non parlare della Brexit. Alla luce di questi fattori si sarebbe dovuto temere sui mercati azionari un anno difficilissimo. Il fatto di dire che la fase di fragilità delle Borse si sta ricomponendo è un dato positivo per le condizioni finanziarie. D'altra parte uno dei fattori positivi dal punto di vista delle economie avanzate è stato il crollo del prezzo del petrolio:



Economista, De Novellis è direttore della Congiuntura di REF Ricerche, società indipendente che supporta l'Ufficio Parlamentare di Bilancio chiamato a validare le proiezioni macroeconomiche del Governo

dai cento dollari a fine 2014 ai 30 dollari all'inizio di quest'anno. La discesa clamorosa dei prezzi ci ha permesso di sopportare il peggioramento delle condizioni finanziarie. Il recupero delle quotazioni del petrolio sui 50 dollari grazie ad una maggiore collaborazione tra i Paesi produttori è positivo. La crescita

mondiale resta debole ma il calo del prezzo del petrolio dei mesi scorsi ha abbassato l'inflazione dando più respiro ai consumatori che hanno potuto sostenere di più i consumi».

**Il debito è intanto salito a 152mila miliardi di dollari (il 225% del Pil globale): centomila miliardi dei quali è di famiglie**

e imprese. Ma si può continuare ad aumentare lo stock del debito mondiale senza porsi il problema di doverlo restituire?

«Bisogna vedere chi è indebitato. Vi sono Paesi come ad esempio il Giappone che ha un grado elevato di debito pubblico ma è assolutamente sostenibile perché non è debito estero. Un debito rileva se ha come controparte degli asset che generano un rendimento superiore alle passività. In Italia il problema non è il debito ma le attività reali capaci di generare reddito: per fare un esempio i nostri beni culturali se non vengono valorizzati o vengono distrutti come purtroppo sta avvenendo nell'Italia centrale a causa del terremoto non possono rappresentare quella controparte che rende sostenibile il debito».

**All'interno dell'Eurozona restano asimmetrie nella crescita, nell'occupazione, nei consumi e nello stato delle finanze pubbliche ed anche forti disuguaglianze e divari tra nuove e vecchie generazioni e tra le classi. Quali sono le prospettive per questa macroarea?**

«Negli ultimi anni sappiamo che l'economia tedesca ha inanellato una quantità di dati positivi, ad esempio il deficit a zero, il debito pubblico sta scendendo in percentuale del Pil e c'è la piena occupazione, inoltre da un po' di tempo stanno ricominciando a crescere i salari. Per il lavoratore tedesco è una fase molto buona. Lo stesso non è avvenuto per gli Stati periferici sebbene al loro interno c'è una gerarchia. Mentre dei cinque Paesi che sono stati debilitati fortemente dalla crisi

Spagna e Irlanda hanno messo in luce negli ultimi 2-3 anni dei recuperi significativi, meno hanno fatto Portogallo, Italia e Grecia. Anche guardando i dati del secondo e terzo trimestre dell'anno riferiti all'Area dell'euro (+0,3), la Spagna ha confermato un ritmo di crescita più sostanzioso (+0,7%), mentre ad esempio la Francia continua ad essere debole (+0,2%). E quindi c'è una fase in cui continuiamo a vedere che i risultati dei Paesi dell'area non sono uniformi. E questo naturalmente crea problemi quando la Bce decide un livello dei tassi d'interesse, influenza un unico tasso di cambio e niente garantisce che questi livelli dei tassi o del tasso di cambio siano appropriati e coerenti con le condizioni macroeconomiche dei singoli Paesi dell'area dell'euro. La politica monetaria della Bce favorisce Paesi come l'Italia, mentre in Germania ci si preoccupa che i tassi di interesse così bassi stiano alimentando una crescita rilevante del mercato immobiliare tale da rischiare le caratteristiche delle vera e propria bolla. L'Italia ha una finestra di opportunità ma va sfruttata adesso perché non ci sarà per sempre».

**L'Italia cresce meno di tutti. Di chi è la colpa? Molti puntano l'indice contro l'Europa e l'euro.** «Naturalmente che ci sia un problema nel definire una cornice di politica economica all'interno dell'area dell'euro è evidente. Bisogna poi essere cauti nel dire che la colpa è sempre degli altri. Spesso invece sono le scelte di politica interna che non hanno prodotto gli esiti auspicati. Quello che si può dire è che l'Ita-

lia ha fortunatamente superato la fase più acuta della restituzione fiscale. Nel 2011-12 eravamo messi male e abbiamo dovuto fare manovre correttive dei conti pubblici di entità clamorosa. La politica monetaria della Bce ci ha aiutato a superare le difficoltà degli anni passati. Ma noi dobbiamo fare di più. Serve una strategia di lungo periodo perché le nuove sfide, come quella della tecnologia, investendo di più in ricerca e sviluppo. Dobbiamo inoltre riportare il capitale umano al centro delle politiche economiche».

**Come finirà la partita che l'Italia sta giocando con Bruxelles sulla legge di bilancio 2017?**

«Credo che la legge di bilancio non sia il vero problema, non è un decimo in più o in meno che cambia le cose. Ricordiamo che l'Italia nel 2013 annunciava per il 2017 il pareggio del bilancio. Quindi adesso stiamo discutendo del 2,2 - 2,3, quindi siamo ben al di là della revisione degli obiettivi e le nostre previsioni dicono che saremo ben al di sopra del 2,5% nel rapporto deficit - Pil. E' chiaro che occorre tenere un forte grado di coordinamento con le istituzioni comunitarie europee perché, come detto, per noi mantenere i tassi di interessi bassi è fondamentale. Ricordiamo che questa settimana lo spread tra Btp e Bund è risalito. E' importante il ruolo della Bce che deve garantire su quello spread. E quindi auspico il dialogo e una dose di capacità diplomatica di rinviare gli obiettivi più stringenti per poter mantenere un approccio molto graduale nel "governare" il deficit».

## La testimonianza di Salvatore Belfiore, amministratore di Autoscuola Drive La formazione come valore. Ecco come e perché prepariamo i lavoratori per il mercato del lavoro

Salvatore Belfiore, amministratore di Autoscuola Drive - Formazione qual è la sua esperienza nel valorizzare le competenze e i saperi di chi fa formazione?

«Essendo il nostro un ente di formazione siamo in grado di operare a beneficio di qualsiasi categoria di lavoratori, offrendo la possibilità di conseguire un titolo abilitante per l'esercizio dell'attività lavorativa».

Quali figure professionali formate?

«Molte. Tra queste i magazzinieri, gli operatori dei veicoli di movimento terra, gli autisti professionali di mezzi pesanti. Svolgiamo, inoltre, corsi di formazione per la sicurezza a beneficio dei responsabili della sicurezza nei luoghi di lavoro ma anche di docenti».

**Ci sono evidenze statistiche relative alla ricaduta occupazionale di chi ha frequentato i corsi della sua scuola?**

«Un buon 70-80% hanno migliorato la loro posi-

zione nel lavoro. Per quanto riguarda, invece, l'occupazione, essa è consequenziale alla frequentazione dei corsi e all'ottenimento dell'attestato che abilita chi lo ha conseguito a poter svolgere un determinato lavoro. Per chi, al contrario, dispone già del patentino o dell'abilitazione professionale, la formazione consente di poter cambiare l'inquadramento all'interno dell'azienda del datore di lavoro, traendone sicuramente benefici».



Corsi per il conseguimento, rinnovo e recupero punti CQC. Corsi di formazione per INSEGNANTI e ISTRUTTORI di scuola guida. Corso MACCHINE MOVIMENTO TERRA e ESCAVATORI. Corsi di formazione CARRELLISTA e MULETTISTA, per AUTISTA-MANOVROVATORE GRU su autocarro. Corsi di formazione per RESPONSABILE TECNICO AMBIENTE e SICUREZZA. SI OFFRONO ANCHE SERVIZI DI CONSULENZA



CORSI DI FORMAZIONE SULLA SICUREZZA